

La discussione sulla redistribuzione dei richiedenti asilo

Minaccia Ue: «Italia, vi lasciamo più profughi»

Secondo Bruxelles, solo se Roma si mostrerà «flessibile» sarà possibile un accordo sui ricollocamenti degli extracomunitari

COSTANZA CAVALLI

■ Con la stessa fiducia senza speranza che un ludopatico ripone nel prossimo gratta e vinci, il 24 e 25 giugno ci sarà il milionesimo summit europeo sui migranti e la di essi ricollocazione nell'Unione; summit preceduto, l'8 giugno, dalla milionesima riunione (un pranzo di lavoro) dei ministri dell'Interno dei 27 Stati membri. Il presidente francese Emmanuel Macron nei giorni scorsi ci aveva già preparato all'ennesimo nulla di fatto: «Anche a giugno non arriveremo a un'intesa, permangono profondi dissacordi tra i Paesi». Pure l'alto Draghi aveva commentato prudentissimo: «Continueremo ad affrontare il problema dei migranti da soli fino al prossimo Consiglio europeo, sta a tutti noi prepararlo bene per arrivare a una soluzione efficace e nel segno della solidarietà. Da parte di Francia e Germania c'è coscienza del problema, ma quanto questo porti a soluzioni condivise è tutto da costruire». Solidarietà e coscienza del problema che ieri si sono manifestate così: «Le discussioni» su un meccanismo di solidarietà temporaneo per i ricollocamenti dei migranti dall'Italia «sono in corso, ma non è chiaro se condurranno a un accordo. L'Italia dovrebbe essere un po' più disponibile e flessibile nei negoziati sul Patto sull'Asilo, per fare progressi», hanno spiegato fonti diplomatiche europee. «Talvolta viene dimenticato che Francia e Germania ricevono più profughi e migranti rispetto all'Italia», hanno aggiunto.

Nel 2017, l'ultimo anno cui sono riconducibili i dati più precisi, erano almeno 3,9 milioni gli immigrati irregolari che risiedevano in Europa. Di questi, secondo il rapporto del Pew Research center (secondo

il quale la cifra esatta tocca probabilmente 4,8 milioni), oltre due terzi erano concentrati in Germania (stimati tra gli 0,8 e 1,2 milioni), Gran Bretagna (0,8/1), Italia (0,5/0,7) e Francia (0,3/0,4).

«APPROCCIO SBAGLIATO»

«L'approccio continua a essere sbagliato», commenta l'eurodeputato di Fratelli d'Italia Carlo Fidanza, «se l'unica richiesta dell'Italia è la redistribuzione dei migranti il rischio è che il saldo sia negativo per



Ursula von der Leyen

l'Italia. Dobbiamo occuparci di bloccare le partenze, di aprire centri di identificazione nei Paesi di partenza: solo così il problema è risolvibile, dobbiamo difendere le frontiere estere dell'Unione europea e rimpatriare i soggetti che non hanno i requisiti per restare».

A meno di non voler proseguire a colpi di polemiche e senza una soluzione: «Non avremo mai solidarietà da parte dell'Europa: perché gli Stati membri dovrebbero farsi carico dei migranti che facciamo entrare liberamente sul suolo

nazionale? Un accordo più vincente condannerebbe gli altri a doverne accogliere nei prossimi anni. Dobbiamo smettere di indignarci e di fare i questuanti con la mano tesa con Francia e Germania e Spagna. Dobbiamo trovare una soluzione stabile, altrimenti ogni tre mesi il problema tornerà sui tavoli: gli accordi fatti fino ad ora non hanno funzionato: perché dovrebbe cambiare qualcosa il 24 giugno?». Oggi il Sottosegretario agli Affari Esteri Benedetto Della Vedova è a Madrid per parlare appunto

del nuovo patto europeo su immigrazione e asilo. Lo stesso farà, in Slovenia, la ministra dell'Interno Luciana Lamogger: «Viaggi inutili», insiste Fidanza. Irlanda, Lituania e Lussemburgo, nell'ambito del meccanismo di ricollocamento europeo, accoglieranno ciascuno dieci migranti che si trovano in Italia: «Una presa in giro», chiude l'eurodeputato.

ANNI DI DIVISIONI

Che sia un presa in giro lo confermano tutti europei: all'attentissimo pranzo di lavoro dell'8 giugno di cui sopra «non è previsto un punto specifico sulla richiesta dell'Italia per il ricollocamento dei migranti, ma la discussione tra ministri sarà l'opportunità per l'Italia di parlare». E ancora: «Non c'è un dibattito formale su un meccanismo di solidarietà per l'estate. Ci sono differenze tra gli Stati membri e dure questioni normative che richiedono discussioni sostanziali, non solo politiche, ma anche a livello tecnico». Una scarica diplomatica: mentre al largo della Tunisia ieri si sono contati altri 23 morti, vittime di naufragio. A metà maggio il conto dei migranti sbarcati sulle nostre coste nel 2021 erano poco meno di 13mila, il triplo rispetto ai 4.184 dello stesso periodo dello scorso anno.

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega agli Affari Europei, Vincenzo Amendola, in un'intervista rilasciata a Rai News24 si è detto preoccupato per il fatto che i colloqui «procedono a rilente»: «Si tratta di dare vita a una gestione efficace dei flussi migratori. Serve all'Europa per uscire da 10 anni di divisioni e di tragedie nel nostro Mar Mediterraneo». Sarà un altro gratta e vinci perdente.

© IMMAGINE ASSOCIATI

ARRESTATI TRE «MAESTRI D'ASCIA»

Scoperto sulla costa libica il cantiere dei barconi



■ Una vera e propria «fabbrica dei barconi». Più precisamente, un cantiere in cui venivano letteralmente costruite le imbarcazioni poi utilizzate dai trafficanti di esseri umani per stiparci all'interno i disperati da far saltare dalle coste libiche in direzione dell'Italia. La notizia è stata data da *Radio Radicale*: il cantiere in questione è stato scoperto a Zuara, città costiera della Libia

nord-occidentale, nella regione della Tripolitania. Dopo alcune «soffiate», le forze dell'ordine locali hanno fatto irruzione, scoprendo per l'appunto il grande deposito-laboratorio all'interno di un luogo di villeggiatura a ovest, sul lungomare, tra Zuara e Abu Kammash, con le strutture di tre barche già in avanzato stato di costruzione. Tre «maestri d'ascia» libici sono stati arrestati.

La decisione del Tar del Veneto nei confronti di uno straniero islamico

Segrega la moglie, niente permesso di soggiorno

La donna non poteva uscire di casa, vedere amici, usare il cellulare: «Evidente disprezzo per il nostro sistema»

MATTEO MION

■ Il cosiddetto decreto Rilancio prevede la possibilità di concedere un permesso di soggiorno di sei mesi ai migranti irregolari che abbiano perso il lavoro e ne cerchino un altro. Una norma così singolare per sostenere l'economia flagellata dal Covid determina il solito tentativo di infilarsi nel burro delle maglie progressiste dell'italica amministrazione da parte di chicchessia, purché irregolare e talvolta pure delinquente come nel caso che vi raccontiamo. Fortunatamente, però, il Tar Veneto ha negato il permesso anche temporaneo a un soggetto extracomunitario che maltrattava la moglie italiana e le impediva di

vivere all'occidentale. Il buon senso ha prevalso sul Corano e la visione dell'esistenza made in Letta. La donna non poteva vedere amici, uscire di casa da sola e usare il cellulare. Il marito era ben noto alla Questura cui era stato segnalato nel 2019 per maltrattamenti familiari e violenza sessuale aggravata dall'uso di sostanze stupefacenti.

Il processo di islamizzazione che la «risorsa» riservava alla malcapitata era stato oggetto di un'ordinanza di custodia cautelare con divieto di dimora e di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla moglie sposata con rito religioso. Nonostante le delicatezze sentimentali perpetrate alla signora e l'ammonimento del Questore,

l'extracomunitario ha comunque richiesto il permesso di soggiorno in base al predetto decreto, ma la Questura lo ha prontamente respinto «in quanto l'interessato si è reso inottemperante alle disposizioni imposte dalla competente autorità giudiziaria reiterando le violenze e i comportamenti molesti e persecutori nei confronti della moglie. Il comportamento nei riguardi della donna è sintomatico di una evidente pericolosità sociale che non può essere compensato con il periodo trascorso in Italia e la dimostrazione di regolarità lavorativa, dimostrando l'incapacità dell'interessato ad adattarsi alle normali regole di civile convivenza in ambito sociale».

Noti bene il lettore che quanto

appare scontato e persino banale all'occhio di noi comuni mortali, non lo è sempre nelle decisioni dei nostri giudici e ancor di più nel caso di extracomunitari che godono di un favor buonista e comunista sia del legislatore che della magistratura.

Provvidenzialmente, però, non sono ammessi alla procedura di emersione del decreto Rilancio soggetti destinati all'espulsione, segnalati come indesiderati in base ad accordi internazionali, condannati per reati gravi o «che comunque siano considerati una minaccia per l'ordine pubblico o la sicurezza dello stato». E proprio questo è il caso dell'immigrato in questione che ha ricorso al Tar Veneto avverso il provvedi-

mento della Questura per «l'inefficienza e la mancanza di decisività degli elementi adottati dall'amministrazione pubblica». La Corte amministrativa ha confermato l'orientamento della Questura, non ritenendo sussistere i presupposti di cui alla sanatoria del decreto Rilancio, e ha rigettato il ricorso, confermando che il soggetto è «qualificabile quale effettiva minaccia per l'ordine pubblico». Per i magistrati veneti, infatti, le misure adottate contro l'extracomunitario «dimostrano un evidente sprezzo da parte del cittadino straniero di condividere il sistema giuridico-sociale su cui fonda il nostro Paese». Sorge una spontanea domanda: i consiglieri del Tar Veneto sono fanatici fascisti o si fa largo nella penisola qualche spiraglio di normalità?

www.matteomion.com

© IMMAGINE ASSOCIATI